

LA DEA VENERE L'HA STREGATA

Da due anni Iris Love, assistente di archeologia all'università di Long Island, sogna di ritrovare la statua di Afrodite scolpita nel 400 avanti Cristo da Prassitele. « In quella statua », sostiene, « si nasconde l'elisir dell' "eterno amore" »



HA SCOPERTO IL TEMPIO SACRO San Francisco. L'archeologa Iris Love accanto a una delle tante statue che ha ritrovato nell'isola di Cnido, nei pressi di Rodi. La Love ha anche scoperto i resti di un tempio dedicato alla dea Venere, non però la preziosa statua della Venere di Prassitele. La testa di questo capolavoro « introvabile » è impressa in alcune monete rinvenute nell'isola.

di Paolo Mosca

Cnido, gennaio

Immaginate una nostra moneta da cento lire, dalla parte della « testa », e sporcatela un poco di verderame. Ecco: sulle « rarissime » monete rinvenute dall'archeologa americana Iris Love, nell'isola di Cnido vicino Rodi, c'è impressa una testa simile a quella: ma il profilo non è quello dell'anonima « Repubblica italiana », bensì quello della « Venere Cnidea », la mitica statua scolpita da Prassitele nel 400 avanti Cristo.

IL MARITO DI IRIS MINACCIA IL DIVORZIO

Ma che cosa ha spinto Iris Love (ovvero Iris Amore) a lasciare l'università di Long Island, dove ricopriva la carica di assistente in archeologia? Laggiù, almeno fino a due anni fa, Iris era anche una donna felice, sposata a mister Teddy Love... ma oramai è dal 1967 che la bionda Iris ha attraversato l'oceano, e sta dirigendo venticinque dei suoi migliori allievi negli scavi archeologici nell'isola turca: cerca disperatamente il « magico » modello di quel profilo impresso sulle monete verderame di Cnido, la *Venere al bagno* di Prassitele.

L'impresa biennale di Iris, inoltre, non è dettata da scopi prettamente scientifici (come fu per Heinrich Schliemann, l'archeologo tedesco che scoprì le mura di Troia) ma è ispirata da scopi puramente fantastici: da parecchi anni, oramai, gli archeologi di tutto il mondo hanno « archiviato » il « caso » della Venere di Prassitele, definendola « opera dispersa ». Nonostante lo scetticismo dei seriosi « professori di pietre », Iris ha continuato imperterrita, per 800 giorni, i suoi scavi a Cnido.

E pochi giorni or sono la grande notizia: l'archeologa americana ha rinvenuto le mura spartane di Cnido (cioè le

più antiche, cui seguirono quelle persiane), e le colonne del grandioso tempio dedicato a Venere: fu proprio là, fra quelle colonne smozzicate, che per secoli, bagnato dalla pioggia e asciugato dal vento e dal sole, si eresse il capolavoro di Prassitele, la *Venere al bagno*, prima di essere trasportato a Costantinopoli, al tempo dell'imperatore Teodosio. « Quasi centro » per Iris, insomma, dopo due anni di faticose ricerche.

Il ritrovamento del tempio a Venere ha ricompensato la signora Love di tutte le lacrime versate sulle lettere del marito inferocito, che dall'altra parte dell'oceano minaccia quotidianamente il divorzio. Del resto, il « pallino » di Iris Love per la favolosa statua di Venere ha dei precedenti storici incredibili. Basti pensare ai « sacrifici » delle migliaia di fanciulle dell'antica Cnido (le « ierodule »). Costoro, per fare cosa gradita alla dea dell'amore, dopo avere pregato e danzato in suo onore, ricoperte di trasparenti veli multicolori, offrivano a Venere anche il loro corpo (molto spesso la loro verginità) prostituendosi agli stranieri di passaggio dall'isola. Con i proventi di questi « sacrifici », quando avevano raggiunto una cospicua somma, le « caste » fanciulle si trovavano marito, come se nulla fosse accaduto. Ma è naturale che il mito di Venere suscitasse tanti entusiasmi nell'antichità: non dimentichiamo che Venere (la greca Afrodite) era figlia di Giove e di Dione, e simboleggiava la fecondità e la vita sessuale.

DA SECOLI E SECOLI SI CERCAVA LA STATUA

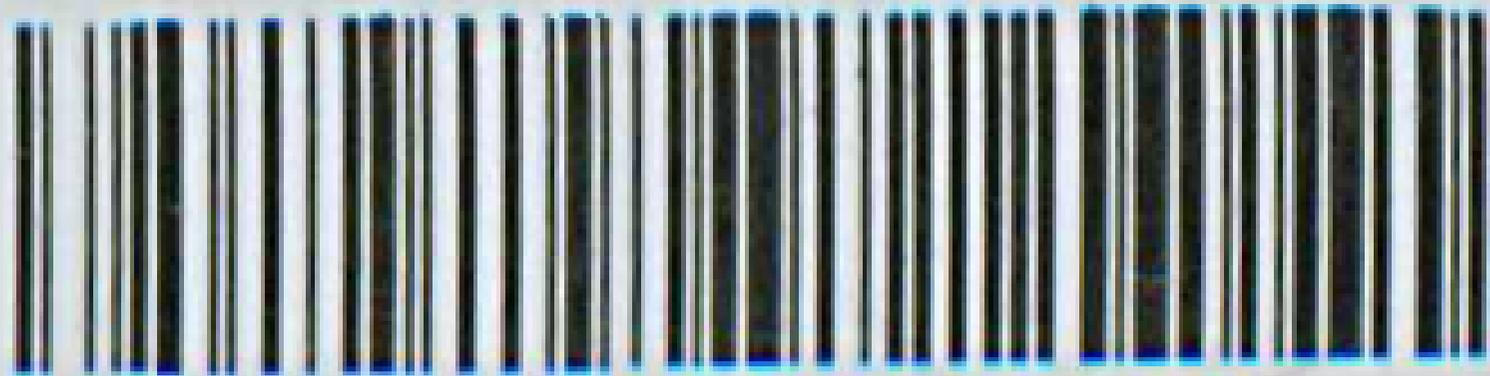
Secondo la leggenda, la dea nacque una mattina di primavera dalla schiuma delle acque di Citera. Per esaltarla, nella sua bellezza e nella sua femminilità, si sono scomodati poeti sommi come Omero, scultori inarrivabili come Fidia (autore di ben tre Veneri nude), e di

(continua, alla pagina 28)

Boğaziçi Üniversitesi

Arşiv ve Dokümantasyon Merkezi

Jale İnan Arşivi



JALARC0700309